

IL CASO

## Guarda chi si rivede: i catto-pacifisti tornati dal freddo

POLITICA

04\_11\_2015

**Rino  
Cammilleri**



É come il gender e i gay: se solo alzi il dito per obiettare qualcosina, sei “omofobo”. Lo stesso con i catto-dialogatori organizzati e professionisti: a dirgli qualcosa passi per guerrafondaio, conservatore, teocon, pacelliano, precostantiniano, fariseo, integrista

eccetera. Com'è noto, per certuni la "misericordia" è a senso unico. Ma vediamo un esempio di argomentazione catto-pacifista. Agli inizi di ottobre, al solo ventilare (ripeto: solo ventilare) una partecipazione bellica italiana in Siria, ecco partire l'appello di una delle tante associazioni ecclesiali: «Invitiamo governo e Parlamento italiani a non cedere alla logica della guerra ma ad assumere anche in Siria, come in Libia, un ruolo forte e coraggioso nel costruire una pace vera, che tolga terreno all'espandersi del terrorismo e del Daesh».

**Pace vera? Viene in mente il tormentone di Enrico Montesano in una sua**

**vecchia gag: «Ecchevordi?».** Spiegazione: «I bombardamenti distruggono non solo case e ponti, ma anche l'organizzazione sociale, creano spazi vuoti dove prosperano estremismi e terrorismo». Se non ho capito male, la gallina è nata prima dell'uovo. Cioè, se non bombardavi, ai jihadisti non veniva mica in mente di mettersi a fare gli estremisti e i terroristi, poverini. L'integralismo islamico a mano armata, però, è un po' più vecchio (vedi Algeria). Ma quelli insistono: «Il Daesh si sta espandendo proprio grazie a guerre che sono guidate solamente da interessi economici e di potere». Meglio le guerre sante, allora? O quelle ideologiche? E davvero a quei tapini del Califfato il potere e l'economia non interessano? Vanno in guerra armati di soli stuzzicadenti, e il petrolio e le banche che requisiscono li danno ai poveri?

**Ma il carico da undici deve ancora venire, ed eccolo qua: «È ora che il governo smetta di pensare alle** armi come unico strumento di difesa (...)? Di fronte alle nuove sfide servono nuove strategie». Allora, vediamo di raccapezzarci. Primo punto: le armi non sono l'unico strumento di difesa. Non l'ha capito nemmeno il Daesh, figurarsi se lo capiscono i poliziotti di ogni contrada del mondo. Così, se ti sfondano la porta e stuprano tua figlia minorenni sotto ai tuoi occhi, devi sorridere e invitare gli aggressori a sedere con te intorno a un tavolo di pace, dove tu, esperto di dialogo (e loro no) ne farai sicuramente un boccone.

**Secondo punto: le nuove strategie. Significa sborsare undici milioni di euro di riscatto alla volta? Sì,** perché i dialoganti non sono mica i gesuiti di Mission, e quando li sequestrano inondano di appelli l'etere affinché il Paese (cioè, il contribuente) intervenga a salvarli. Poi, eccoli a lucrare i quarti d'ora di wharoliana celebrità televisiva: «Cosa ha provato durante la cattività?»; «Vuol fare ciao alla mamma, che è stata tanto in pensiero?». Sarebbe interessante sapere quanti sono i conflitti internazionali risolti pacificamente da Ong del genere. Se accendo la tivù a me pare che i conflitti internazionali da molti anni non facciano altro che moltiplicarsi, ma forse mi sono sintonizzato per sbaglio su un canale di fantascienza.

**Lo slogan «di fronte alle nuove sfide servono nuove strategie» è carino e pure suggestivo. Solo che il jihadismo tanto nuovo non è:** risale al VII secolo e le uniche pause che si è concesso dal tormentare il resto del pianeta sono state dovute alle robuste randellate ricevute in campo militare. Non c'è mai stata una volta -una!- nella storia che quelli abbiano ceduto al "dialogo". Per quanto riguarda le famose nuove strategie, anche queste sono in verità vecchiotte, perché il "dialogo" e il pacifismo risalgono al «meglio rossi che morti» dei bei tempi dell'Urss, quando nemmeno i presunti beneficiari del "dialogo" casaroliano volevano saperne, e preferivano la morte al rossore. Naturalmente, so benissimo che gli Usa avrebbero fatto meglio a non togliere di mezzo Saddam, perché è stato quello il peccato originale. Ma allora parliamo di geopolitica e di strategie energetiche.

**Con gli slogan pneumatici forse si crea qualche posto di lavoro per "cooperanti" (si chiamano così, mi pare),** ma si finisce con l'insultare l'intelligenza di quelli del Califfato. Un consiglio fraterno alla benintenzionata associazione e che ho solo preso ad esempio di un certo giro mentale: ogni ideologia ha la sua langue de bois e pure il pacifismo ne ha una. Adoperare la "lingua di legno" dell'-ismo di turno equivale a diventarne mosca cocchiera. I cattolici non hanno bisogno di prestiti, perché la comunicazione l'hanno inventata loro. E ora datemi pure del guerrafondaio, conservatore, teocon, pacelliano, precostantiniano, fariseo, integrista eccetera. Ci sono abituato.